

LIBRO X. 239

chinato'l litto liggiermente, le onde nõ si rompono in tal
guisa, per ciò non si commoue tanto il mare, per che si
auolgono le onde in se stesse cõ minor empito, e se alquan
to harena è commossa, poi che l'ha portata alquanto, la
lascia nel luogo piu quieto, per il che ueggiamo tai litti
di di in di stendersi nel mare. Ma quando l mare truoua
un capo di monte, e che segua una piegata linea à forma
di golfo ò di arco, corre iui impetuosamente lungo al lit
to, e si riuolta in se stesso. Et indi auiene che in luoghi si
mili cauasi di passo in passo uicino al litto, e fannosi lun
ghi canali. Altri dicono che'l mare da se stesso spiri, e re
spira: e notarono che l huomo non mai spiri fuori la ui
ta, se non partendosi il caldo, quasi che ci dia da se que
st' argomento, per che la uita de l huomo si rassomiglia al
quanto con l anima, e cõ'l muouimento del mare. Ma di
questo parleremo altroue. Et è manifesto che gli aumen
ti e mutamenti del mare si fanno in diuerse parti. Il ma
re di Negroponte sei fiate al giorno si muta. A Costanti
nopoli non si muta se non correndo per lo Ponto. In pro
pontide il mare di sua natura gitta al litto tutto ciò che
ui portano i fiumi. Per che tutte le cose che sono dal muo
uimento trauagliate, quãdo truouauo stanza cheta, si fer
mano. Ma uedendo ne i litti per lo piu sabbia, ò pietre
gittate à la riuu, piacemi di narrare quello che truouo
scritto appo filosofi. Abbiamo detto altroue che la sab
bia fassi di loto ristretto dal Sole e fesso dal caldo in cor
pi minuti. Vogliono che le pietre si generino da l acqua
del mare. E che l acqua cõ'l Sole, e cõ'l muouimento se ri
scaldi, e si secchi laonde si rassodi, essendo consumate le
parti piu leggiere, e che uengono à tale grossezza, che
acchetandosi il mare fanno una guscia mucosa, la quale
rompendosi